

Arte e guerra: conoscere il conflitto per allenarsi alla pace



1 **Guernica**, 1937, Pablo Picasso. Museo nazionale Reina Sofia, Madrid.

Le tappe del percorso:

Per riflettere sul tema
Presentazione

La guerra nel tempo
Osserviamo come gli artisti si sono cimentati in questo tema

Le parole per dirlo
Atelier: Graffiti per la pace

PER COMINCIARE

Guernica è uno dei dipinti più importanti dell'arte mondiale: vi siete mai chiesti perché? **1** Con il dipinto *Guernica* Picasso racconta il dolore della popolazione spagnola colpita da un bombardamento aereo poco prima della seconda guerra mondiale. Nel quadro **persone** e **animali** si mischiano in una maniera caotica che ci fa percepire la loro **paura** e ci lascia intuire la devastazione provocata: corpi a terra, animali terrorizzati e bambini morti tra le braccia di mamme straziate. Proviamo a immaginare i tremendi rumori di questa scena. L'urlo dell'umanità rappresentata da Picasso è devastante, se unito al fragore delle bombe che hanno distrutto la città Guernica...

OSSERVA E RISPONDI

- Picasso raffigura persone e animali a formare quasi un groviglio: quante figure riesci a contare e riconoscere?
- Molte figure sembrano parlare o urlare: che cosa stanno dicendo? Prova a scriverlo intorno all'immagine.
- Che emozioni provi guardando la scena?
- Qual è secondo te il soggetto della tela?

Presentazione

A scuola i libri di storia riportano numerose guerre e combattimenti che si sono succeduti nel tempo. Studiando il passato scopriamo che ogni guerra è stata diversa dall'altra: ha motivazioni proprie, generali diversi, armi ed eserciti differenti dagli altri. I risultati però di solito sono gli stessi: morte e devastazione. Grazie alla distanza che ci separa dai conflitti passati possiamo cercare di capire quali sono stati gli errori e sperare di non ripeterli più. Ma se la guerra bussa alle nostre porte? Ormai ci troviamo ogni giorno costretti ad assistere a scenari raccapriccianti in tv e sui social, pieni di immagini che raccontano l'orrore delle guerre che si stanno svolgendo, ancora oggi, nel nostro mondo avanzato e globalizzato. È allora il momento di prendere una pausa per osservare - attraverso le opere degli artisti - ciò che le guerre passate e presenti possono comunicare. L'arte ci aiuta a riflettere non solo sugli avvenimenti, ma anche su emozioni e sentimenti legati ai conflitti.

E questa consapevolezza può portarci a sviluppare un pensiero critico capace di riconoscere e allontanare almeno da noi il clima conflittuale e di lavorare piuttosto in prima persona per una "pace preventiva".

La guerra nell'Arte antica

La guerra e la pace secondo il sovrano sumero

Lo *Stendardo di Ur* presenta due grandi facciate rettangolari di legno che illustrano scene legate alla pace e alla guerra. Nel lato dedicato alla guerra la narrazione si svolge su **tre registri**: in quello inferiore si vedono i **nemici** travolti dai guerrieri sui carri da combattimento trainati dai cavalli. Nella fascia centrale un corteo di **soldati** con lance, mantello e copricapo incalza i **prigionieri**. Nella fascia più alta il **re**, che sovrasta tutti, riceve le milizie che portano in dono alcuni prigionieri. Il sovrano appare come il **garante dell'ordine e del benessere del popolo**.

- Avevi notato che il re è più grande? Il volere del sovrano sumero non poteva essere messo in discussione: il suo potere era considerato di origine divina e la sua figura concentrava in sé l'autorità.



> **Stendardo di Ur**, lato della guerra. 2500 a.C., British Museum, Londra. Legno intarsiato con conchiglie e lapislazzuli.

Un faraone particolarmente prestante

La sottomissione di popoli e la conquista di nuovi territori erano eventi celebrati nella cultura dell'antico Egitto come **manifestazione delle potenze** dei faraoni. Per questo nella scena di battaglia contro i nubiani (popolazioni del sud), il faraone Tuthmosis III **viene rappresentato per dimensioni e vigore in modo assolutamente dominante rispetto all'esercito nemico** ormai disfatto. I nubiani si accalcano scomposti nella parte sinistra dell'immagine, a conferma della supremazia del popolo egizio e delle doti militari del faraone.

- Se guardi bene nella mischia caotica i due popoli rimangono ben distinti non solo per la carnagione, ma anche per la postura composta dei primi e la caduta disordinata dei secondi.



> **Cofanetto del tesoro del faraone Tutankhamon**, 1300 a.C. circa. Museo egizio del Cairo.



> **Sarcophago di Portonaccio**, 180 d.C. circa. Museo nazionale romano, Roma.

A perpetuo ricordo

Gli antichi romani usavano decorare i sarcofagi con scene di battaglie dove si celebrava la **forza delle legioni dell'Impero** e si ricordava così il valore del defunto, in questo caso forse un generale. In questo sarcofago un bassorilievo riempie tutti i lati dando vita a una narrazione che quasi lascia senza respiro lo spettatore. Al centro della scena, raffigurato a cavallo, il generale romano defunto. Sopra e attorno a lui cavalieri romani alla carica, sul fondo, in un groviglio di corpi, armi e animali, troviamo persone schiacciate dalla furia romana. Chi sono? È il **popolo barbaro che giace a terra sovrastato dalla grandezza dei vincitori**.

- Al centro del sarcofago il defunto è senza volto: prova a spiegare perché.

Una celebrazione che vola alto

Alta quasi trenta metri, la colonna di Marco Aurelio celebra le vittorie militari dell'imperatore Marco Aurelio lungo la **frontiera del Danubio**. Si tratta di un **obelisco commemorativo** a forma cilindrica che si trova tuttora al centro di piazza Colonna a Roma. Se l'obiettivo è **esaltare il trionfo dei vincitori** dai corpi possenti e imbattibili, i nemici invece - chiamati "barbari" cioè "balbuzienti", poiché non conoscevano la lingua romana - sono disprezzati e costretti a sottomettersi al valore romano. Nella scena, i prigionieri, con le braccia legate dietro la schiena, vengono trattati con violenza dai soldati romani.

- A quale scopo vengono erette e decorate le colonne romane?



> **Colonna di Marco Aurelio**, 192 d.C. Piazza Colonna, Roma

CONFRONTA LE OPERE	Stendardo di Ur	Tesoro del faraone Tutankhamon	Sarcophago di Portonaccio	Colonna aureliana
Come sono rappresentati i sovrani?				
Come sono rappresentati i nemici?				
Quali differenze noti nelle rappresentazioni?				
Che ritmo ha la rappresentazione, lenta o concitata?				
Chi viene rappresentato nella parte bassa?				

La guerra nell'Arte medievale

Falsi miti, falsi eroi? La Chanson de Roland miniata



> **Il duello di Orlando.** Miniatura dalla *Chanson de Roland*. Manoscritto miniato fiammingo di epoca Medievale. I due eserciti giacciono a terra lasciando il campo al duello. Il cavaliere con l'elmo scuro sta per trafiggere con la sua lancia Orlando.

Nell'epoca medievale signori e principi guidano gli eserciti in cerca di fortuna presso regni "lontani". E vengono celebrate figure eroiche di cavalieri che si battono in nome della fedeltà al proprio re. Come nella *Chanson de Roland*, poema epico francese, che narra le gesta cavalleresche dell'esercito di Carlo Magno contro i musulmani dando una diversa lettura alla battaglia di Roncisvalle: il paladino del re Roland (Orlando in italiano) cade in difesa della religione cristiana contro la fede degli emiri musulmani che controllavano la Spagna. In questo modo il poema epico trasforma un episodio storico secondario (la retroguardia dell'esercito di Carlo Magno cadde in un'imboscata dei baschi) in una favola popolare che innalza Orlando a un eroe (seppure sconfitto).

CONFRONTA LE OPERE	La battaglia di Roncisvalle	L'assalto a Gerusalemme	Battaglia di Poitiers dalle Cronache di Froissart
Sono rappresentazioni realistiche?			
Quale funzione ha la miniatura?			
Chi sono i combattenti?			

La guerra "santa" e l'assedio di Gerusalemme

Se osserviamo la miniatura noteremo un intruso: che cosa ci fa un prete dietro i soldati a sinistra? Proviamo a rispondere analizzando il contesto: siamo alle porte di Gerusalemme, la cosiddetta "Terra Santa", territorio considerato sacro sia per i musulmani sia per i cristiani che per gli ebrei (e oggi diviso e conteso tra Israele e Palestina). I soldati fuori le mura, sotto la guida del cavaliere franco Goffredo di Buglione (al centro in una torre d'assedio), assediano la città fortificata e cercano di entrare. Ma perché? Questa guerra prende il nome di "prima crociata" e fu una delle tante combattute per sottrarre ai musulmani (infedeli secondo la Chiesa di Roma) il territorio dove nacque, morì e fu sepolto Gesù (il Santo sepolcro), luogo di culto per la religione cristiana.

- Riesci a notare il libro che tiene in mano il prete? Sono le Sacre Scritture, a conferma dell'importanza religiosa della guerra. Ecco perché le crociate, fortemente volute dalla Chiesa di Roma, furono definite "guerre sante".



> **Goffredo di Buglione guida l'assalto a Gerusalemme.** Miniatura da un manoscritto miniato medievale.

Cronache di guerra

Assistiamo a una battaglia campale (cioè in campo aperto) fra arcieri, cavalieri, fanti inglesi (a sinistra) e cavalieri e fanti francesi a destra. Froissart - fra i più grandi storici della Francia - pensò di intervistare le persone che avevano assistito agli eventi bellici appena conclusi (la guerra dei cent'anni) per trascriverli in un enorme libro e restituire una "cronaca" del lungo conflitto che toccò molti stati dell'Europa tra 1300 e 1400. Le storie di Froissart raccontano gli avvenimenti con toni vividi, e l'aiuto di tante piccole immagini (le miniature), con l'intento di informare le persone. Il manoscritto di Froissart ebbe il merito di favorire la coscienza della guerra e dei suoi effetti sulla società. (Per la cronaca, in questa battaglia il sovrano francese fu catturato dagli inglesi e la Francia pagò un riscatto esorbitante per riaverlo indietro.)

- Perché è importante narrare ciò che accade nel mondo?



> **La Battaglia di Poitiers** tra Francia e Inghilterra (1356). Miniatura dal manoscritto delle Cronache di Froissart. Epoca medievale.

La guerra nell'Arte Moderna

Che volto hanno i soldati?

Scrutiamo il volto di un soldato che si sta battendo nella storica battaglia di Anghiari. Fu Leonardo a disegnare i suoi lineamenti, come studio preparatorio per un affresco che doveva celebrare la vittoria di Firenze su Milano. Il volto è realistico, ma poco naturale: Leonardo delinea una figura umana deformata dalla violenza da sembrare una maschera grottesca. La brutalità della guerra ha il potere di trasformare i lineamenti degli uomini che, in lotta per la sopravvivenza, assumono sembianze bestiali e posture animalesche. Nella guerra regna il caos delle azioni e nell'aggressività che contraddistingue ogni scontro l'uomo perde la sua umanità.



> Studio per la testa di un soldato per la Battaglia di Anghiari. 1504 circa. Leonardo. Museum of Fine Arts, Budapest.

Il volto delle vittime



> La fucilazione del 3 maggio 1808, 1814. Francisco Goya Museo del Prado.

Scosso dagli avvenimenti della guerra, Francisco Goya dipinge una tela per commemorare l'esecuzione dei ribelli che sei anni prima hanno lottato per l'indipendenza della Spagna. Le loro figure e le espressioni dei loro volti sono illuminati dalla luce bianca che rende la scena drammatica. A terra giacciono corpi senza vita; un uomo al centro, più grande degli altri, allarga le braccia come fosse crocifisso. Davanti al plotone d'esecuzione l'uomo si offre come un martire in una postura che ricorda tanto la resa quanto il coraggio. I soldati, invece, rappresentati di spalle, rimangono nella penombra. Uniti fianco a fianco, rappresentano la disumanità della guerra insensibile all'angoscia degli uomini.

Bum! Suoni e rumori dal fronte

Gino Severini, uno dei fondatori del Futurismo, ci rende partecipi dell'atmosfera che si vive in prima linea: i cannoni sputano fiamme verso l'esercito opposto creando una sensazione di frastuono e disagio amplificato dalle scritte che compaiono sull'opera. Termini francesi legati alla guerra come vibrations ("vibrazioni"), puissance ("potenza"), si aggiungono ai disegni descrivendo un'atmosfera frenetica e violenta. Colpi di cannone, urla di soldati e manovre dell'artiglieria pesante (come i cannoni e i carri armati) descrivono un paesaggio sonoro ed emotivo spaventoso e disorientante dove le richieste di aiuto si perdono nel caos della trincea. I soldati indossano divise grigie come i cannoni e si confondono con le macchine fino ad annullarsi.



> Cannoni in azione, 1915. Gino Severini. Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto.



> Assalto con maschere antigas, 1924. Otto Dix, National Gallery of Australia.

Orrore!

Questi soldati con maschere antigas sembrano così vicini da squarciare la tela e saltarci addosso. Otto Dix, autore di molte opere sulla guerra, ci mostra la ferocia di ogni conflitto, facendoci calare negli eventi in prima persona. Che volto ha la guerra? Davanti a noi il viso dei soldati è nascosto dalle maschere antigas che deformano il viso di chi le indossa. Un senso di terrore ci invade, ma si dilegua presto appena ricordiamo che siamo davanti a un quadro. L'artista realizza l'opera dopo la Prima guerra mondiale con l'obiettivo di lasciar immaginare, a chi non ha partecipato attivamente al conflitto mondiale, l'angoscia e la paura di chi ha lottato in prima linea.

CONFRONTA LE OPERE	Che volto hanno i soldati?	Il volto delle vittime	Bum! Suoni e rumori dal fronte	Orrore!
Tipo di rappresentazione (realistica, idealizzata, simbolica)				
Soggetto				
Come sono raffigurati i volti?				
Quale preferisci? Perché?				

La guerra nell'Arte Contemporanea

Un invito all'umanità

L'artista Yoko Ono da sempre sostiene la pace nel mondo grazie a performance che sono vere e proprie proteste contro la guerra. I messaggi di convivenza e amore veicolati dalle opere di Yoko parlano all'umanità della necessità di avere il coraggio di **immaginare** un mondo che possa **vivere in pace**. "Immaginare è qualcosa che tutti possiamo fare, anche quando abbiamo opinioni diverse sul come arrivarci", afferma l'artista che nel 2022 ha ideato un'opera "globale": **mette in pausa gli schermi** digitali degli annunci pubblicitari di alcune delle città più importanti del mondo per trasmettere un messaggio diverso, molto semplice: "Immagina la pace". Solo così, con l'impegno di ciascuno a sognare – e realizzare – uno scenario non conflittuale, la pace smetterà di essere un'utopia.



> **Immagina la pace**, 2022. Yoko Ono. Cartellone di piazzale Cadorna, Milano.



> **Il cuore di Kobane** Zerocalcare. Illustrazione tratta dal fumetto *Kobane calling*, 2015, .

Nel cuore della città

Un **cuore** pulsante occupa il centro di una cittadina devastata dalla guerra: anche se malandato, il cuore cresce a ogni battito, facendosi più grande delle case distrutte che lo accerchiano. Quel cuore appartiene a tutti gli abitanti della città di **Kobane** che sono in lotta per la libertà. Le macerie delle abitazioni, le scuole distrutte, i luoghi di culto non più raggiungibili, sono uno scenario tremendo che aggiunge dolore al dolore sconvolgente di chi ha perso i propri familiari nel conflitto. Le conseguenze della guerra non arrestano però l'amore delle persone per la loro terra ma le spinge a difenderla: è ciò che fanno gli abitanti di Kobane che Zerocalcare ha raccontato in una graphic novel.

- Documentati su internet e scopri dove si trova la città di Kobane.

Ballare per la pace

Haring ha dedicato moltissimi quadri e murales alla convivenza pacifica rappresentando **figure umane stilizzate** che si intrecciano in una danza gioiosa mentre abbracciano il mondo o sorreggono enormi cuori rossi. Nel manifesto della mostra due figure si esibiscono in una strana **danza tribale** davanti a un **cuore** che vibra. Il cuore, unico elemento colorato dell'illustrazione, viene invocato come un idolo a serbare l'amore e la serenità. Con le sue opere Haring ha consegnato alla strada messaggi sociali molto forti, accattivanti come immagini pubblicitarie, grazie a un tratto giocoso e dinamico. Possiamo definire Haring un artista "attivista" che ha cercato di sensibilizzare donne e uomini sulla necessità di costruire una società pacifica che sappia prendersi cura del prossimo.



> **Untitled**, 1982. Keith Haring. Quadro riprodotto nel poster di una recente mostra dedicata all'artista.

La colomba di Banksy

Al pari di Keith Haring, **Banksy** è uno street artist "militante": con i suoi murales lancia messaggi per denunciare l'ingiustizia della guerra e le sue profonde contraddizioni. Nel 2005 realizza in Cisgiordania - sul muro che divide le zone di influenza palestinese da quelle di influenza israeliana - una **colomba** con un rametto di **ulivo** nel becco. Simbolo di pace, la colomba di Banksy, è costretta a indossare un **giubbotto anti-proiettile** per volare nell'area. Sul petto ha un mirino a suggerire che l'innocenza e l'ingenuità di un simbolo di pace così forte sono ormai andate perdute. Con i suoi murales Banksy ci invita a riflettere sulla pace, un bene che deve essere preservato giorno per giorno.

- Documentati su internet e scopri dove si trova la città di Betlemme.



> **Colomba con giubbotto antiproiettile (Armored Dove)**, 2005, Banksy, Betlemme.

CONFRONTA LE OPERE	Immagina la pace, Yoko Ono	Il cuore di Kobane, Zerocalcare	Ballare per la pace, Haring	La colomba di Banksy
Tipologia				
Soggetto				
Elementi dominanti				
Quale preferisci? Perché?				

Le parole per dirlo



Piccolo dizionario

Proviamo a ragionare sulle cause che possono scatenare un **conflitto** nella nostra quotidianità, per esempio con un amico o un'amica, o coi nostri genitori.

Può sembrare strano, ma può essere di grande aiuto per capire che i piccoli conflitti, come i grandi, sono guidati da **sentimenti** del tutto umani.

Questo ci aiuterà a comprendere meglio quali possono essere le emozioni che si trovano alla base di un conflitto e quali invece possono aiutare ad evitarlo... Nel nostro piccolo, ci eserciteremo a riconoscere i sentimenti positivi e non violenti e a farli crescere.

Dare un nome alle emozioni

Saper dare un nome alle **emozioni** che proviamo durante la giornata è importante. Perché? Capita a chiunque di provare emozioni negative che possano portare involontariamente ad azioni o parole aggressive nei confronti di un'altra persona, rendendo il clima teso senza nemmeno capire il perché.

Riconoscere il potenziale aggressivo di gesti e parole che agiamo o riceviamo, possiamo portare il nostro modo di agire per trasformare in positivo l'ambiente in cui viviamo.

Pensiamo a quali emozioni "negative" possono annidarsi dietro a un conflitto tra persone.

Per esempio:

- **RABBIA**
- **PAURA**
- **INVIDIA**
- **ORGOGLIO**
- **DISPREZZO**
- **GELOSIA**
- **INTOLLERANZA**
- **FRUSTRAZIONE**
- **INCAPACITÀ DI COMPRENDERE LE EMOZIONI**
- **NONCURANZA**
- **DISINTERESSE**

Questi sentimenti non sono negativi in sé, anzi sono molto comuni in tutti: trovate dei piccoli esempi, a partire da voi, se possibile.

Provate a comunicare un vostro esempio alla compagna o al compagno di banco, e ascoltate quanto vi viene detto mostrando di capire e mettendosi nei suoi panni.

Proviamo ora ad affiancare a ciascun sentimento, che potrebbe rivelarsi problematico se non riconosciuto e gestito, il suo corrispettivo positivo: non sarà facile, ma è possibile!

Per aiutarvi vi indichiamo le emozioni qui sotto in ordine sparso.

Tolleranza • empatia • serenità • stima • solidarietà • umiltà
sicurezza • soddisfazione • interesse • amicizia • attenzione.



“ Cerchiamo di vivere in pace, qualunque sia la nostra origine, la nostra fede, il colore della nostra pelle, la nostra lingua e le nostre tradizioni. Impariamo a tollerare e ad apprezzare le differenze. Rigettiamo con forza ogni forma di violenza, di sopraffazione, la peggiore delle quali è la guerra. ”

Margherita Hack

“ Il genere umano deve ricordare che la pace non è il dono di Dio alle sue creature; la pace è il dono che ci facciamo gli uni con gli altri ”.

Elie Wiesel ”

Role playing: recita le emozioni!

Scegliete un'emozione (**positiva o negativa**), scrivetela su un foglietto col vostro nome e interpretatela davanti alla classe pronunciando la parola **"BASTA"**. Pensate alle vostre **espressioni del viso**, al **tono** adeguato, e aiutatevi se necessario con il linguaggio del corpo. I compagni dovranno **indovinare** l'emozione recitata.

Riflettere sulle "ragioni" della guerra

Ecco un elenco delle motivazioni che possono essere all'origine di un conflitto:

- ricerca di nuove risorse,
- volontà di allargare i confini della propria nazione o di impossessarsi di un luogo ritenuto importante,
- differenze culturali e religiose,
- volontà di potenza e prepotenza (imporre le proprie idee e la propria visione)
- rivalità passate che perdurano nel presente,
- competizione fra nazioni
- altre:

Le **motivazioni** che scatenano un conflitto spesso sono molteplici e complesse e non è facile riconoscerle.

Quello che sappiamo con certezza è che sono fonte di morte e distruzione e dolore per le persone, sempre. Ecco perché è importante innanzitutto che facciamo chiarezza sui nostri sentimenti ed emozioni così da poter scegliere coscientemente le parole per favorire una comunicazione non violenta con chi ci è accanto, e praticare la tolleranza.

Sarà il nostro contributo quotidiano alla costruzione della pace di cui tutti possiamo provare a essere protagonisti.



Graffiti per la pace: lasciatevi ispirare da Banksy!

Obiettivi

- Ricercare soluzioni creative originali ispirate allo studio della storia dell'arte
- Utilizzare correttamente la tecnica dello stencil
- Saper comunicare
- Riconoscere l'arte come strumento di osservazione e interpretazione della realtà

Materiali

- fogli di carta colorati A4;
- stencil (che potete stampare o realizzare su fogli da disegno di tecnologia);
- rulli inchiostriati o pennelli con punta piatta;
- colori acrilici;
- forbici;
- matite con la punta.

Compito

Prendendo spunto dai murales di Banksy possiamo realizzare illustrazioni con messaggi di pace grazie alla tecnica dello stencil.

Per realizzare un'opera efficace dobbiamo tenere a mente che ciò che caratterizza le opere dell'artista è la presenza di un messaggio forte dovuto all'accostamento di due disegni contrastanti: ricordate l'opera *Colomba con giubbotto antiproiettile?*

Realizzare i graffiti è semplicissimo! Basta munirsi di fogli di carta colorati A4; stencil (che potete stampare o realizzare su fogli da disegno di tecnologia); rulli inchiostriati o pennelli con punta piatta; colori acrilici; forbici; matite ben aguzzate.

1. **Ideate la vostra composizione:** scegliete un simbolo di guerra (es. un elmo, una pistola, un soldato), poi scegliete un simbolo di pace (es. una bambina e un bambino, un fiore, un arcobaleno). Potete prendere spunto dagli stencil qui sotto e realizzate i vostri disegnandoli sul foglio da disegno.
2. **Create gli stencil:** Con una matita appuntita buca le parti in nero quanto basta per far passare la lama di una forbice e ritaglia le sagome.
3. **Scegliete i colori per la vostra opera:** potete colorare i simboli scelti in modo differente o dipingerli in monocromo.
4. **Realizzate il graffito:** prendete un foglio colorato e appoggiatevi sopra lo stencil. Assicurate entrambi i fogli con dello scotch carta. Date il colore con il rullo inchiostriato. Se utilizzate il pennello, colorate procedendo dall'esterno dello stencil verso l'interno.
5. **Lasciate asciugare** l'opera per qualche minuto e ripetete l'operazione cambiando stencil e cambiando il colore.
6. Ispirandovi alle due pagine precedenti, **potete aggiungere i vostri slogan** di pace per completare l'opera!
7. **Decorate la classe**, se avete il permesso, con i vostri lavori!

